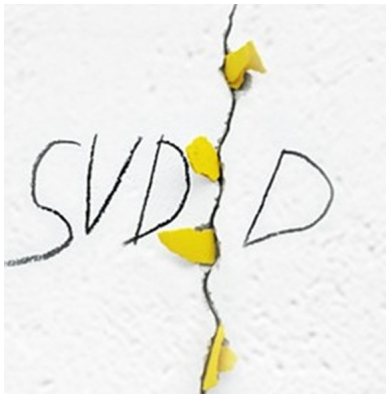
Scritto da Red.
Venerdì 16 Febbraio 2018 15:59



AVELLINO – Questo il testo della lettera aperta che Luigi Anzalone e Aldo D’Andrea hanno indirizzato al prefetto, al sindaco e alla presidente dell'Asl di Avellino sulla vicenda dell’Aias: “I sottoscritti professore Luigi Anzalone e dottore Aldo D'Andrea, a nome dell'assemblea dei soci del circolo "Fondazione Sudd" di Avellino, di cui sono rispettivamente presidente onorario e presidente, esprimono innanzitutto la loro costernazione, il loro sgomento e la loro più grave condanna morale, umana e politica per quel che sta accadendo all'Aias di Avellino.

Infatti, com'è noto, la inquietante e torbida vicenda di questa struttura assistenziale - fatta giustamente da molti mesi oggetto d'indagine dalla Guardia di Finanza e dalla Procura di Avellino - ha conosciuto una drammatica quanto inevitabile accelerazione, determinata dall'emanazione da parte della Procura di atti giudiziari che portano alla chiusura dell'Aias, dove tutto ormai appare irregolare e torbido, e, conseguentemente, al blocco delle prestazioni ai soggetti portatori di handicap.

Nel mentre Fondazione Sudd plaude all'opera moralizzatrice portata avanti con nobile e intransigente determinazione dal Procuratore della Repubblica, dottore Rosario Cantelmo, con la preziosa collaborazione dei suoi sostituti, chiede al sindaco, che è per legge l'autorità sanitaria prima della città, e al Sig. Prefetto di ordinare all'Asl di mettere a disposizione locali idonei dove gli ex assistiti dell'Aias possano continuare ad usufruire delle prestazioni dei loro terapisti e del restante personale medico e parasanitario.

È questa, come facilmente s'intende, una richiesta non contrattabile, anzi irrinunciabile, peraltro avanzata dalle famiglie interessate, a meno che questi nostri concittadini e abitanti dell'Irpinia non debbano ulteriormente essere costretti a pagare sulla loro pelle il prezzo ignobile di un sistema di potere inefficiente, corrotto e corruttore, famelico e furfantesco, eppur tanto politicamente potente ed istituzionalmente protetto, le cui gesta infami non risparmiano nessun ente di servizio e tante amministrazioni comunali”.